

I socialisti europei «lanciano» Prodi Anche Tony Blair

Il candidato dell'Unione incontra i leader del Pse. È disgelo col premier britannico

di Ninni Andriolo inviato a Praga

INUSUALE che un leader europeo non socialista partecipi al vertice ristretto dei capi di governo e dei leader politici del Pse. È accaduto ieri a Romano Prodi, «special guest» del summit che si è svolto al palazzo municipale di Praga. «È il segno che la famiglia

socialista si può aprire ad altre forze - commenta Massimo D'Alema - D'altronde molti paesi europei sono retti da coalizioni di centrosinistra». «In Italia noi saremo un governo di coalizione e se obiettano che apparteniamo a famiglie europee diverse, noi potremo rispondere "che cosa importa?", lavoriamo assieme per unire i riformismi», sottolinea il Professore. Prove d'Ulivo anche in Europa? «Il Partito democratico sarebbe lo strumento ideale per unire le diverse famiglie europee - replica Prodi - È per questo che ho tenuto i rapporti non solo con i liberal-democratici, ma anche con i socialisti». Un appuntamento importante quello di Praga, favorito dalla regia di D'Alema. Il Professore ha incassato anche gli auguri di Tony Blair per la campagna elettorale italiana. L'invito era stato rivolto a Prodi dal presidente del Pse, Rasmussen, e dal primo ministro della repubblica ceca, Jiri Paroubek. Poi è stato D'Alema a far sapere al premier britannico che il candidato dell'Unione aveva accettato. Da tempo, tra l'altro, Blair non partecipava ai summit dei leader socialisti europei. La sua presenza «ha sicuramente un significato politico». «Si è interessato molto alle nostre cose, mi ha chiesto come va in Italia», commenta soddisfatto Prodi. Disgelo tra l'ex presidente della Commissione europea e

temi all'ordine del giorno, in realtà, erano altri. Sviluppo, occupazione, politica energetica, Medio Oriente. E su quelli il presidente del Pse, Rasmussen, il primo ministro della Repubblica Ceca, Paroubek, il numero uno del Partito socialista francese, Hollande, il presidente del Parlamento europeo, Borrell, il commissario europeo, Almunia, il presidente del gruppo Pse a Strasburgo, Martin Schulz, il vice segretario dello Sdi, Roberto Villetti, Blair, D'Alema e Prodi si sono trovati «in sintonia». Una densa giornata di lavoro. Una quarantina di esponenti di primo piano del socialismo europeo intorno a un tavolo rettangolare. Prodi al posto d'onore, accanto a Rasmussen. Si discute anche a pranzo. Nel frattempo rimbombano dall'Italia le notizie del vertice tra Sircana, Bonaiuti e i vertici della Rai sul confronto tv Prodi-Berlusconi. «È durissima, ma teniamo botta», comunica via telefono il portavoce del Professore. E dell'Italia chiedono notizie un po' tutti i leader Pse. «C'è grande attesa perché il rilancio dell'Europa passa attraverso il ritorno dell'Italia a una politica europeista», commenta Prodi. Un altro governo Berlusconi dopo il 9 aprile? «Qui sono preoccupatissimo», aggiunge. E il Professore racconta che Matthias Platzeck, leader della Spd, aveva paragonato durante il vertice Berlusconi al trainer della nazionale tedesca, Jurgen Klinsmann: «Platzeck ha detto che dopo la partita contro la Germania, vinta dall'Italia per 4-1, una parte dei tedeschi chiede al Bundestag di cacciare il commissario tecnico - scherza Prodi - Ho risposto che anche da noi, nonostante la vittoria di Firenze, vogliono cacciare l'allenatore. Anzi, è la maggioranza del popolo italiano che lo vuole cacciare». Se vencesse l'Unione? «Nella Ue i governi di centrosinistra sarebbero la maggioranza». Durante il summit si è parlato molto di questione energetica. «Anche Blair si è dichiarato d'accordo a concordare una politica europea per

Lettera ai parroci durissima Pax Christi

L'arcivescovo di Pescara Valentini, responsabile italiano di Pax Christi. «Se Forza Italia vuole fare campagna elettorale - scrive l'arcivescovo a Sandro Bondi - non utilizzi a proprio uso e consumo i referenti religiosi, cosa che purtroppo capita spesso». La lettera ai parroci «è un'offesa alla serietà della politica, alla dottrina sociale della Chiesa e all'intelligenza degli elettori». «Tra le scelte del governo non in sintonia con la dottrina sociale - accusa l'arcivescovo - le leggi ad personam, nessun provvedimento per i detenuti, impoverimento di molti, legge Bossi-Fini, mancato sostegno alla cooperazione, sostegno alla guerra in Iraq, mancata cancellazione del debito».



Romano Prodi ieri a Praga Foto Ansa

l'energia», racconta D'Alema. Un coordinamento anche nella ricerca - ha spiegato il francese Hollande - è l'unico antidoto all'esplosione di casi come quello Enel-Suez. L'intesa nel Pse sembra matura anche sul Medio Oriente. D'Alema auspica una politica attiva «dell'Unione europea»

per la pace tra israeliani e palestinesi. «Dipenderà anche dalle prossime elezioni israeliane», spiega il presidente della Quercia. Si pensa già a una iniziativa per chiedere ad Hamas di riconoscere lo Stato di Israele e a Gerusalemme di «non precipitare nell'annessione di nuovi

territori». È necessario accelerare il negoziato in Medio Oriente, concorda Blair. E lascia il summit prima della conferenza stampa con Prodi, il premier ceco, quello della Bulgaria, Stani Schev, e Rasmussen. «Auguri Romano - augura il presidente del Pse - Buona fortuna in Italia».

A Fassino la laurea per «meriti pazzeschi»

«Qui è meglio di Porta a Porta»: Fassino partecipa a «Se ti manca un venerdì»

di Tonino Cassarà / Torino

«LAUREA IN FOLLIA e meriti pazzeschi». Alla chiusura dell'incontro «Se ti manca un Venerdì», l'ha ricevuto Piero Fassino. A consegnarla al segretario

dei Ds è stato uno dei «matti» che ieri, all'Arsenale della Pace di Torino, l'hanno sottoposto a una raffica di domande. «Qua da voi - ha detto Fassino - è molto meglio che a Porta a Porta». L'incontro, organizzato dall'Associazione Arcobaleno, all'Arsenale della Pace di Torino, è stato quello inaugurale del ciclo, «Le domande sulla follia». Significativa è stata anche la scelta di far coincidere il primo degli incontri con l'apertura delle Paralimpiadi alle quali, naturalmente Piero Fassino ha voluto partecipare. «Sono davvero contento - è l'esordio del segretario dei Ds - di essere stato invitato ad inaugurare il ciclo dei vostri lavori. D'altra parte a me di venerdì ne mancano due e quindi non sarei potuto mancare». Ma non ha scherzato affatto quando ha iniziato a ri-

spondere alle domande. La prima: «Spesso si dice che i malati costino troppo ai normali, cosa ne pensa?». «Giovanni Bollea dice che un bambino felice sarà un adulto maturo. Nessuno di noi è normale e tutti lo siamo, le diversità vanno affrontate con serenità perché in ciascuno di noi vi sono punti di forza e di debolezza. Quel che è importante è riconoscere le nostre fragilità senza considerarle deviazioni. Le famiglie non possono però essere lasciate da sole ad affrontare i problemi di chi non è autosufficiente. Sin dalla prossima finanziaria creeremo un fondo perché il disabile, il "malato", deve essere aiutato affinché possa vivere nel modo più dignitoso possibile».

Altra domanda: è possibile l'etica nell'economia? Che l'Italia sia in una situazione economica e finanziaria più critica di altri paesi è chiaro a tutti, ma Fassino con pazienza elenca dati che non possono lasciare dubbi: «Primo, l'Istat, dice che siamo un paese a crescita zero, questo è l'epilogo di un quinquennio che è stato il peggiore da mol-

tissimi anni a questa parte; abbiamo 102.000 disoccupati in più di cinque anni fa; stiamo assistendo all'impoverimento inesorabile delle famiglie e, senza tema di smentita, il nostro è ormai un paese economicamente a rischio. Questa è la vera sconfitta di Berlusconi e del suo governo. È esattamente il contrario di quanto aveva promesso nel 2001. Noi dobbiamo rimettere in moto la crescita con una seria politica di sostegno industriale, bisogna incentivare gli investimenti e far sì che il Pil cresca fino al 2%. Dobbiamo dare certezze al lavoro e creare ammortizzatori sociali e forme di tutela che accompagnino il lavoratore costretto a cambiare lavoro».

È necessario - ha detto ancora Fassino - «creare dei sostegni alle famiglie ed escogitare degli stratagemmi per poter utilizzare quella straordinaria ricchezza che sono gli anziani. Ma deve essere chiaro a tutti che senza una seria politica di finanziamenti alla scuola, alle Università, alla Cultura e al sapere non c'è possibilità di creare un sistema capace di competere in un mondo sempre più globale».

IL CASO Riapre la vecchia sezione «Lenin» del Pci. E l'antica spaccatura elettorale per Cacciari-Casson sembra ormai alle spalle.

Porte aperte a San Polo. E la frattura tra i Ds è superata

di Toni Jop / Venezia

Diceva Hugo Pratt che a Venezia ci sono luoghi nascosti dove i veneziani vanno quando sono stanchi delle autorità costituite, ci entrano attraverso porte segrete che li portano in altre avventure. Uno di quei passaggi dev'essere lì, in un cono d'ombra di Campo San Polo, dove una volta c'era una storica sezione del Pci dedicata a Lenin. Perché un paio di sere fa centinaia di persone che per mesi non si salutavano più, guidate da un pifferaio invisibile hanno oltrepassato quella porta e lì è rinata una sezione dei Ds tra i fantasmi benevoli di un tempo in cui le bandiere rosse, i ritratti di Marx e di Lenin, i portacenere, i ciclostile, il fumo antico di sigarette e squilli di una rivolta disarmata e civile erano la vita. Ne avevano abbastanza delle autorità costituite, del potere raggelante di una frattura politica e anche umana che aveva separato con dolore compagno da compagno, amico da amico e che ha portato in Comune una delle giunte più sofferenti. Non incompetente, non inefficiente ma sofferente. La gara tra Cacciari e Casson nella corsa verso Ca' Farsetti non ha prodotto «solo» una spaccatura nelle file dei Ds, ha marcato esistenze, con-

dizionato comportamenti, incrinato famiglie. Tanto che per la prima volta i compagni del centro storico non sono riusciti a organizzare, la scorsa estate, la festa dell'Unità: difficoltà organizzative impensabili per il primo partito della città, condite con una adeguata razione di depressione. Così, a lungo. Finché a un gruppo di ragazzi, un po' veneziani, un po' universitari di passaggio, un po' figli di compagni, un po' mai iscritti ai Ds è venuto in mente che avevano bisogno di un luogo della politica non attraversato da quella frattura e si sono inventati una via di fuga, una porta verso una di quelle dimensioni che piacevano tanto al mago di «Corto Maltese». Accanto a Campo San Polo c'erano i segni di quella vecchia sezione dismessa, luogo glorioso per la cultura della sinistra; lì si riuniva anche la cellula universitaria del Pci, ben radicata soprattutto ad Architettura, collezionando un bel bouquet di cervelli che allora, tra il finire degli anni 60 e i primi anni 70, facevano paura all'ordine costituito e talvolta impensierivano anche il Pci. Insomma, hanno riaperto la sezione che non si chiama più «Lenin»; vogliono instellarla a

una donna ma non hanno ancora scelto. Inaugurazione e qualche commozione. Bandiere della pace mescolate a quelle dei Ds dentro-fuori, porta spalancata, vietato fumare, bambini, moltissimi ragazzi, panini, vino. Alle pareti resistono tracce rare del passato, i quadri dipinti in anni di fuoco da Vittorio Basaglia - grande artista e grande compagno che non c'è più - e da Cencio Eulisse, grande artista e grande compagno che sta

Arrivano da Giudecca da Cannaregio dalla Levorin, da tutto il centro storico. Voglia di vincere, ma non solo

benone. Nel quadro di quella porta che si apre a un paio di metri dal canale all'improvviso è comparsa la sagoma ossuta di Massimo Cacciari, il sindaco e insieme, per molti, il motore dello strappo. Gli si va incontro in modo familiare perché lo si riconosce come un pezzo di questa storia, non di altre; si saluta, lui guarda attorno, conosce bene quel posto, quando era «più pic-

colo» gli ha regalato più di qualche notte insonne e polmoni intasati dal fumo degli altri. È lì perché spera che tutto questo «contribuisca ad aiutare l'elaborazione del lutto», «finalmente ci sono volti giovani che si sostituiscono al vecchio», dice che è contento che i ds ritrovino l'unità, che va già meglio. Si sente a casa. Come Michele Mognato, quarantatreenne segretario della federazione dei ds veneziani. L'altra faccia della luna, primo rappresentante di un partito che ha sofferto e non condiviso lo strappo. Non lo divide nemmeno ora che sta lì, in quella sezione senza nome in mezzo a gente che chiede di far politica: come potrebbe, visto che in consiglio comunale, a causa di quella carambola, i ds, primo partito della città, si trovano con soli sei consiglieri? «Ciò nonostante - racconta severo - il tesseramento ha superato il 100% e i numeri sono i più alti degli ultimi cinque anni». A malincuore mantiene un conto aperto con Cacciari: «Sarà perché è sempre più avanti degli altri che si fa fatica a capirlo: vagli a spiegare che è difficile seguirlo mentre cerca l'appoggio dell'Udc che in Regione sta con Galan e sta sparando contro di noi a livello nazionale. Ma lui è avanti...».

Parlano, come se quella strana sezione fosse un terreno neutro, una Svizzera piena di gente nuova, fresca e che vorrebbe andare oltre. Voglia di recuperare o di dimenticare? «Voglia di vincere le elezioni», sfreccia Marta Meo, categoria «trentenne con figlio piccolo», una delle promotrici. Racconta che finalmente a San Polo i giovani possono trovarsi e discutere e decidere di fare politica, fuori dalla gabbia che «ormai ha congelato dibattito e relazioni nelle sezioni del partito». Esprime un bisogno generazionale: la forza che ha convinto la federazione ad aprire la nuova sezione sta tutta nella fascia d'età compresa tra trenta e quarant'anni. Ma sono compagni maturi molti di quelli che fanno festa e intasano le salette. «Guarda guarda - si sorprendono i ragazzi - stanno arrivando anche quelli di Cannaregio». «Quelli di Cannaregio», sono - dicono - i più duri contro lo strappo di Cacciari, ma sono lì, assieme ai compagni della Giudecca, della sezione «Levorin» e di altre del Centro storico. Anche loro vogliono vincere le elezioni, nonostante quella pietra sul cuore. Come se ne verrà fuori nessuno lo sa, ma intanto a San Polo chi da tempo non si salutava ha stretto la mano al compagno di sempre.



**lunedì 13 marzo 2006
alle ore 14.30
Aula Berlinguer del Gruppo
Parlamentare DS**

presso la
**Camera dei Deputati
Via Uffici del Vicario - Roma**

i deputati
**on. Alfiero Grandi
on. Giorgio Benvenuto
on. Gabriella Pistone**

incontreranno
**i rappresentanti degli inquilini
degli Enti Previdenziali interessati
alla dismissione degli immobili pubblici
abitativi nota come SCIP 2**

Questi inquilini sono coinvolti in un contenzioso con gli Enti Previdenziali e la SCIP che sta creando una situazione di blocco delle dismissioni immobiliari nelle principali città italiane con gravi conseguenze per gli interessati e per la finanza pubblica.